Rotary Club Bisceglie

IL CONTRIBUTO DI ANDREA RANIERI

Il PDG Andrea Ranieri, Governatore che consentì la costituzione del Club di Bisceglie e suo Socio Onorario dallo stesso anno (2002- Cerimonia di Consegna della Carta), non ha potuto farci pervenire un suo scritto attuale per il nostro sito web e per la Collana di Studi Rotariani.

In via eccezionale, poichè il suo nome non può mancare fra gli autori della stessa, pubblichiamo il suo articolo "Servire e non servirsi", le cui riflessioni furono a base della Relazione da lui tenuta nell'evento celebrativo del Decennale del Club di Bisceglie (19/6/2012), riportato nel Notiziario Distrettuale dell'ottobre dello stesso anno.



Peace
Through Service
Sakuji Tanaka
Rotary International President
2012-13

Distretto 2120 · DG Rocco Giuliani · ITALIA · Anno 2012/2013

Rotary 2120

Mese dell'Azione Professionale

In primo piano



Raffaele Pallotta
D'Acquapendente



Vito Andrea Ranieri



Raffaele Coppola



Amadou

Anno Rotariano 2012-13
3 | Ottobre 2012

Sommario



Rotary 2120

Mensile destinato ai Rotariani
Anno 2012 - 2013
n. 3 - Ottobre 2012
Autorizzazione Tribunale Bari
R.S. 1512/98

Coordinatore Editoriale
Alfonso Forte
alfonsoforte3@libero.it

Direttore Responsabile
Livio Paradiso
livpar@libero.it

Redazione
c/o Segreteria Distrettuale
Via Piccinni, 33
70122 Bari
Tel. 080.5234620
Fax 080.5728265
www.rotary2120.it
segreteria1213@rotary2120.it

Impaginazione e Stampa
Stampa Sud S.p.A.
Via P. Borsellino, 7 - 74017 Mottola (TA)
Tel. 099.8865382
Fax 099.8861164
info@stampa-sud.it

Acquisizione Pubblicità
Giuseppe Massarelli
Tel. 329.3810591

In copertina
Costruiamo il domani
di Carlo Inghingolo
RC Martina Franca

Gli articoli e le corrispondenze relative alla Rivista vanno inviate al Coordinatore Alfonso Forte; quelle inerenti alla "Voce dei Club" al Direttore Livio Paradiso.
Il Coordinatore e il Direttore si riservano, a loro insindacabile giudizio, la pubblicazione del materiale che in ogni caso, dovrà rispettare i principi e l'etica del RI e che non sarà restituito.
Si declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori.

Il presente numero è stato chiuso il giorno 3 settembre 2012.

2
Quel fiore di un giorno
Alfonso Forte

4
Messaggio del Presidente Internazionale ottobre 2012
Sakuji Tanaka

5
La lettera del Governatore: ottobre 2012
Rocco Giuliani

6
Il Rotary: un'opportunità esistenziale per la comunità
Raffaele Pallotta di Acquapendente

8
Renato Cervini, impegno professionale e rotariano
Vincenzo Sassanelli

10
La visione rotariana del dialogo interreligioso ed interculturale nel Mediterraneo: prospettiva cattolica e prospettiva islamica
Raffaele Coppola

12
Servire non servirsi
Vito Andrea Ranieri

15
Dirigere una scuola nel nuovo Millennio
Antonio D'Itollo

19
L'attualità dell'Azione Professionale nello scenario del Distretto 2120
Remigio Perchinunno

21
Le "quattro domande" nell'esperienza radiotelevisiva
Stefano Campanella

22
Rotary e Stellette
Giuseppe Chimenti

24
Conoscere il Rotary
Mario Criscuolo

25
Dalla realizzazione personale alla passione civile
Giuseppe Garrisi

27
Etica professionale, virtù rotariana
Antonio Marchese

28
Legalità, professionalità, etica
Evelina Rosania

30
Incomincio da te
Marina Turaccio

31
Quando si 'sente' il Rotary
Michele Troiano

32
A Monopoli in amicizia
Alfonso Forte

34
Testimonianza sul tema distrettuale 2012-2013
Squisitamente famiglia
Papa Ngadi Faye - Amadou

37
La voce dei Club
a cura di Livio Paradiso

46
Una finestra sul mondo rotariano
Da Socio a Rotariano
a cura di Erika Brescia

48
La Segreteria informa...

Dossier

Ottobre, mese dell'Azione Professionale

Per celebrare degnamente il mese che il R.I. dedica ad una delle "Azioni" vitali dell'Associazione, abbiamo invitato diversi amici, ciascuno rappresentante di varie categorie professionali, i quali hanno collaborato al nostro mensile con significativi elaborati. Da sottolineare un elemento di particolare valenza: tra gli invitati a collaborare abbiamo volutamente inserire un non Rotariano, un noto Dirigente di uno dei più prestigiosi Licei di Bari e di Puglia. Ringraziamo vivamente tutti per le utili preziose idee qui presentate all'attenzione dei nostri Lettori **(a. f.)**



Vito Andrea Ranieri, Avvocato
PDG, P.P. RC Bari Ovest
Coordinatore 2012/'13 Commiss. Distr. "Azione Professionale ed Etica rotariana"

Servire non servirsi

Mi attengo al tema e allo svolgimento dettatomi dall'autorevole coordinatore editoriale della rivista distrettuale, Alfonso Forte. Il tema mi è congeniale, sentito profondamente, verificato e vissuto giorno dopo giorno.

L'azione professionale è la seconda delle azioni ed è definita la più personale delle cinque vie dettate dal Rotary. Il mese a essa dedicato dal Consiglio centrale è quello di Ottobre e persegue il fine di sottolineare l'impegno di ogni rotariano a porre in pratica nella propria attività quotidiana l'ideale di tale vitale importanza. Poiché ogni socio è classificato in base alla sua professione, l'azione professionale costituisce elemento insostituibile per il buon svolgimento di tutti i programmi, ripercuotendosi su tutte le altre azioni.

La rettitudine nella pratica degli affari e delle professioni deve essere elevata a sistema di vita ed esaltata per modo che coloro che svolgono la medesima attività a essa si adeguino e ne traggano insegnamento. Agire nel rigoroso rispetto dei princìpi rotariani, significa esprimere il proprio essere nel quotidiano e nel contesto sociale nel quale ciascuno opera, con lealtà, probità e in modo deontologicamente ineccepibile.

Oggi più che mai un modello di integrità è particolarmente importante in un mondo nel quale riescono a trovare habitat naturale disonestà e corruzione, delitti contro l'amministrazione pubblica e contro l'amministrazione della giustizia. Per il Rotariano non sarà sufficiente rispettare la legge dello Stato nella sua interpretazione più rigorosa, ma sarà indispensabile muoversi elevando a costume onestà e rettitudine.

È indispensabile, in definitiva, adeguare nel quotidiano la nostra esistenza a elevate norme etiche nei rapporti umani e interrogarsi costantemente ai fini di verificare se, in concreto, la nostra attività sia esplicata in modo da essere ispirata ai principi espressi dalla cosiddetta prova delle quattro domande, che ritengo superfluo ricordare non solo con riferimento a ciò che diciamo, ma soprattutto a ciò che facciamo e persino a ciò che pensiamo, come dettati nel 1932 da Herbert Taylor. Il Rotary, dunque, non può rimanere spettatore indifferente e asettico della politicizzazione esasperata di ogni spazio, attraverso un'apparente privatizzazione. Né può essere spettatore inerme di leggi stratificate e scoordinate fra esse, non accompagnate da adeguate strutture, persino scompaginandole. Tantomeno, può tollerare i colpi legislativi che stanno minando alla base il funzionamento della giustizia, attraverso quella che ormai comunemente si denomina "*spending review*". Con decreto legge si è inteso sopprimere le sedi distaccate dei Tribunali e tutti i Giudici di pace periferici. Gli uni e gli altri sostituirono, a loro volta, il Pretore, vigente dall'antica Roma, poi entrato nella legislazione italiana e uscito soltanto nel 1999. Il risultato è costituito sicuramente dallo spreco enorme della spesa pubblica e dall'onere imposto ai Comuni di curare la manutenzione dei molti immobili, realizzati ex novo proprio per ospitare le sedi distaccate dei Tribunali e i Giudici di pace. L'etica stracciata dal Governo tecnico!

La giustizia penale, non meno di quella civile, è affetta da lentocrazia esasperata a causa dal protagonismo inammissibile di troppi Pubblici ministeri, le cui iniziative troppo spesso sono cancellate dalle sentenze sopraggiunte. Nel rinverdire i ricordi della Scuola pitagorica rilevo l'attualità delle

Azione professionale ed etica

idee di Archita, non ostante il decorso di ben ventiquattro secoli e ne apprezzo gli ideali perseguiti sull'amicizia, la pace, la solidarietà. Uno degli scopi della Scuola, infatti, era proprio quello della rigenerazione morale della società. Significativo è un frammento sul funzionamento della giustizia: "*Quando le leggi sono valide e rispettate, le Magistrature sono buone, i cittadini liberi, la comunità intera è felice e regna la pace. Ma corrotta che sia la legge, il re diventerà tiranno, la Magistratura mediocre, il popolo servo, la comunità intera sarà infelice*". Archita, inoltre, praticava l'amicizia in concreto, tanto che le comunità pitagoriche vivevano insieme e l'amicizia era così avvertita che tutti ponevano in comune i propri beni. I politici insegnano con facilità e frequenza a proclamare la maggiore correttezza, ma i più non praticano le regole etiche. Di tal chè, si avverte la necessità di una mobilitazione generale, sull'esempio di ciò che avvenne con il terrorismo, per recuperare anche negli affari la funzione produttiva perseguita attraverso una costante morale.

Il Rotary è chiamato a essere opinion leader di una spinta verso una funzionalità amministrativa più efficiente, una giustizia libera fornita dei requisiti essenziali della terzietà che assolva la funzione caratterizzata dalla tempestività nel solco della certezza del diritto e nel rispetto di ciò che è oggettivamente giusto.

La inarrestabile corsa di trasformazione del mondo contemporaneo ci pone l'interrogativo decisivo che incide sulla sopravvivenza della nostra antica, planetaria e libera associazione, costituito dalla mancata conoscenza che la società ha del Rotary, aggravata da una diffusa distorsione della immagine. Il Rotary deve essere coscienza critica costante del mondo moderno e propulsore di progresso. Di qui, il salto di qualità necessario per modo che questa nostra associazione mondiale di pace e di progresso, ispirata dall'etica, coadiuvi con gli organismi internazionali nella risoluzione dei problemi che affliggono l'umanità. Dobbiamo dimostrare di saper fare introspezione del passato interpretazione del presente, esplorazione del futuro. Non possiamo confonderci nella massa, ma dobbiamo sempre emergere da essa con il pensiero e soprattutto con le azioni. L'uomo rotariano, non più appiattito in una funzione squisitamente formale, intriso di melassa e di enfasi, deve esaltarsi nella sua capacità di essere più che dell'avere e potrà esprimere la sua partecipazione alla vita sociale con un contributo propositivo, operativo ed etico per portare competitività e chiarezza dove c'è confusione.

Benedetto Croce diceva, infatti, che la chiarezza è la integrità morale della mente.

Occorre porre l'accento sulla necessità di un'azione corale non individualitica, né limitata alla comunità locale, ma sempre più universale e unitaria, attuando l'ideale rotariano con un nuovo dinamismo.

Occorre che la nostra azione non si frammenti, proponga l'essenziale, susciti interesse per la risoluzione di tanti problemi sociali, rifugga dall'effimero e concretizzi la sua incisività con un lavoro proficuo, rivolto al superamento dei problemi più scottanti della nostra umanità "*mankind is our business*" - fu il motto del presidente internazionale King - non perdendosi nella inutilità della stanca protesta, ma fornendo una proficua proposta che possa incidere sulle decisioni finali degli enti locali e dello Stato centrale. Vanno censurate le decisioni verticistiche, ignorate dai soci, che invece devono rimanere depositari unici dell'attuazione dei programmi e delle direttive del Rotary. Per costruire un avvenire migliore bisogna guardare ai giovani e cercarne la cooptazione, valorizzando entrambi i sessi, alla condizione imprescindibile che posseggano i requisiti della professionalità provata, della moralità indiscussa e indiscutibile, della disponibilità piena al servizio e della conoscenza profonda delle regole.

Come al tempo di Paul Harris, il Rotary ha bisogno di persone consapevoli della sua grande funzione, portatori di idee e competenze specifiche, accomunati dall'impegno di vivere da civis il proprio tempo attenendosi rigorosamente alle norme morali e deontologiche. Procedere diversamente significa cooptare una persona in chiave utilitaristica che nel tempo finirebbe con lo scoprirsi rotariano entrato per servirsi del distintivo e non per servire nell'amicizia. "*Servire, non servirsi*" deve essere l'imperativo categorico dal quale non discostarsi mai, condiviso dai più ma trascurato da alcuni. Esso costituisce una filosofia di vita atta a risolvere il conflitto fra il dovere di servire gli altri e la brama di profitto personale.

